



il Notiziario U.N.I.R.R.

Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia



La 9ª Divisione di Fanteria Pasubio



I resti della Pasubio sfilano a Verona il 18 aprile 1943, dopo il rimpatrio dalla Russia. In testa, le bandiere di guerra di fanteria e lo stendardo di artiglieria – laceri – mostrano quanto sia stato



difficile anche per loro essere riportati a casa. La folla, ancora ignara di quanto sia veramente accaduto sul Fronte Russo, saluta il passaggio dei militari secondo il rituale dell'epoca.

STORIE DI UOMINI E DI ANIMALI

di Italo Cati

Cari amici,

ho scelto di dedicare questo editoriale ad un semplice mulo, anzi ad una mula dal curioso nome di *Giorgia*, iscritta nel reparto salmerie del 54° Fanteria e adibita – in quel di Kamenka – al trasporto di armi, munizioni e della Posta Militare 69.

Giorgia era uno strano animale, tanto cocciuto quanto estremamente intelligente e intuitivo; aveva due occhioni ed uno sguardo intenso, tanto da essere notata da mio padre, maresciallo di posta che, da buon toscano, conosceva bene tali animali. In effetti, i muli in fanteria in Russia non ci dovevano essere, la “libretta” recitava che le divisioni dovevano essere autotrasportabili, ovvero di tre battaglioni per reggimento, di cui uno solo poteva salire sui pochi autocarri a disposizione; il resto procedeva a piedi con il supporto delle vecchie salmerie da montagna, esattamente come sul Fronte Occidentale e in Albania.

Nell'autunno 1942 ci sono giorni di relativa calma e la mula *Giorgia* impara a memoria il tragitto che da Kamenka la porta con gli altri suoi cinquanta ‘colleghi’ verso i battaglioni schierati. Lei è sempre la prima della fila, quando si sveglia tutti gli altri muli si svegliano, quando decide di fare le bizzie gli altri la assecondano. Ha un bel pensiero il maresciallo Cati. Tutte le mattine deve far caricare i basti con armi riparate, posta e munizioni, e poi via verso il Don, da dove le salmerie tornavano con le armi da riparare, la posta da spedire e la corrispondenza da rimandare alle famiglie quando il destinatario era caduto. Sempre così ogni giorno, con il fango, la pioggia, e più avanti nella stagione con la neve, il tutto sotto il costante pericolo delle imboscate partigiane. *Giorgia* è sempre più attenta, sembra comunicare con mio padre, sembra voglia dirgli qualche cosa, è nervosa, si volta spesso indietro a guardare gli altri animali, fissa con attenzione i cartelli stradali indicanti località e reparti. La mattina del giorno 11 dicembre 1942 il cielo si arrossa per il fuoco delle artiglierie russe; centoquindici battaglioni sovietici completamente meccanizzati – con l'ausilio di tre Corpi d'Armata corazzati – attaccano violentemente da Verhnij Mamon a Vešenskaja, una tenaglia di acciaio stringe tutte le nostre divisioni che non possono assolutamente reggere.

La difesa è disperata e arriva l'ordine di ritirarsi. Per ultima si sgancia proprio la Sforzesca, da Frolovskij.

I suoi reparti in linea – dopo accaniti combattimenti – raggiungono la sede di Kamenka, ma il 21 dicembre un ordine

rispedisce la Divisione in linea. Nella colonna in movimento la Posta 69 e la Compagnia Comando reggimentale sono a metà dello schieramento. È allora che la mula *Giorgia* si pianta... ed emette dei ragli fortissimi, muovendo forsennatamente la testa verso i cartelli stradali. Mio padre cerca di farla muovere, niente da fare. Tutta la colonna si blocca e – come a comando – gli altri muli si piantano e non procedono. *Giorgia* aveva notato che i cartelli erano stati spostati e, intuito il pericolo, a suo modo aveva dato un avviso. A questo punto il colonnello Viale, comandante del 54°, decide ugualmente di proseguire con tutto il resto del reggimento. Sarà l'apocalisse. Ad aspettarli c'è un Corpo d'Armata corazzato che li stringerà in una tenaglia di ferro e fuoco e nemmeno i prodi bersaglieri del 6° riusciranno ad aiutarli, venendo a loro volta attaccati dai T34 russi.

I pochi reparti che riuscirono a tornare verso Kamenka poterono riagganciare il ‘blocco sud’; fra questi mio padre, *Giorgia* e quattro soldati che, insieme ai superstiti della Divisione, riusci-



La mula *Giorgia* traina i suoi amici soldati

rono ad arrivare fino a Gomel'. Lì però un ordine impedì ai muli di essere caricati sui pianali.

Mentre il treno si muoveva, un disperato e forte raglio si udì lugubre nella stazione. *Giorgia* salutava i suoi amici soldati, *Giorgia* rimaneva sul posto e – militarmente – obbediva agli ordini. Un sommesso pianto ed un saluto con la mano furono l'addio di mio padre a quel bravo, eroico e sfortunato animale che compì il suo dovere fino all'estremo sacrificio.

Sommario

Editoriale	pag. 2
La Divisione protagonista: PASUBIO	3
L'U.N.I.R.R. con le scuole	6
Comunicazioni della Presidenza	7
Al Tempio di Cargnacco nel 76° di Nikolaevka	8
La Campagna di Russia - Memorie	9
Dall'Olona al Don	10
Le Iene con i Reduci	10
Bentornati papini di Kirov!	11

Incontro con la troupe di Russia-1	11
Due Don sul Don	12
Sezione di Torino	13
Sezioni Bergamasche	13
Sezione di Roma Capitale	14
Sezione Monferrato	15
Auguri a	15
Notizie Tristi	16

a cura del gruppo di ricerca dell'Associazione *Divisione Pasubio*

Entrarono a far parte della Grande Unità il **79°** e l'**80° Reggimento di Fanteria** insieme all'**8° Reggimento d'Artiglieria**. Tali Reggimenti avevano alle spalle una lunga storia, in cui ciascuno subì molte trasformazioni ed ebbe impieghi su vari fronti di guerra, nazionali, europei ed extra europei.

Le sue battaglie parteciparono alle tre Guerre Risorgimentali per la formazione del Regno d'Italia:

- Nel 1861 il
Reggimento entrò a
far parte del Regio
Esercito Italiano.

Le sue batterie, utilizzate separatamente in numero di tre per Divisione, parteciparono alle operazioni del IV Corpo d'Armata (*sul Po*) del Generale Francesco Cialdini, nella terza Guerra d'Indipenden-

za. Così – in particolare tre batterie – si trovarono nel 1866 a Borgoforte/MN (*attuale sede dell'esposizione permanente dedicata alla Divisione Pasubio, NdR*), prima di proseguire verso il Friuli (Ponte di Versa, UD).

Durante la 1ª Guerra Mondiale fu impiegato nelle montagne del Cadore, fino alle valli dell'Isonzo, a Caporetto, a Vittorio Veneto.

Il **79°** e l'**80°** erano due Reggimenti di Fanteria nati a Roma nel quadro del decreto *Ferrero*. Inquadrati nella **Brigata Roma** parteciparono, con alcune Compagnie e con contributi di volontari, alle Guerre Coloniali in Africa.

I due Reggimenti combatterono parallelamente nella 1^a Guerra Mondiale (1915/1918), tra gli altipiani ed i monti del Trentino, del Veneto e del Friuli, da Folgaria al Pasubio, dal Grappa a Caporetto, a Vittorio Veneto.

nella **IX Brigata di Fanteria.**

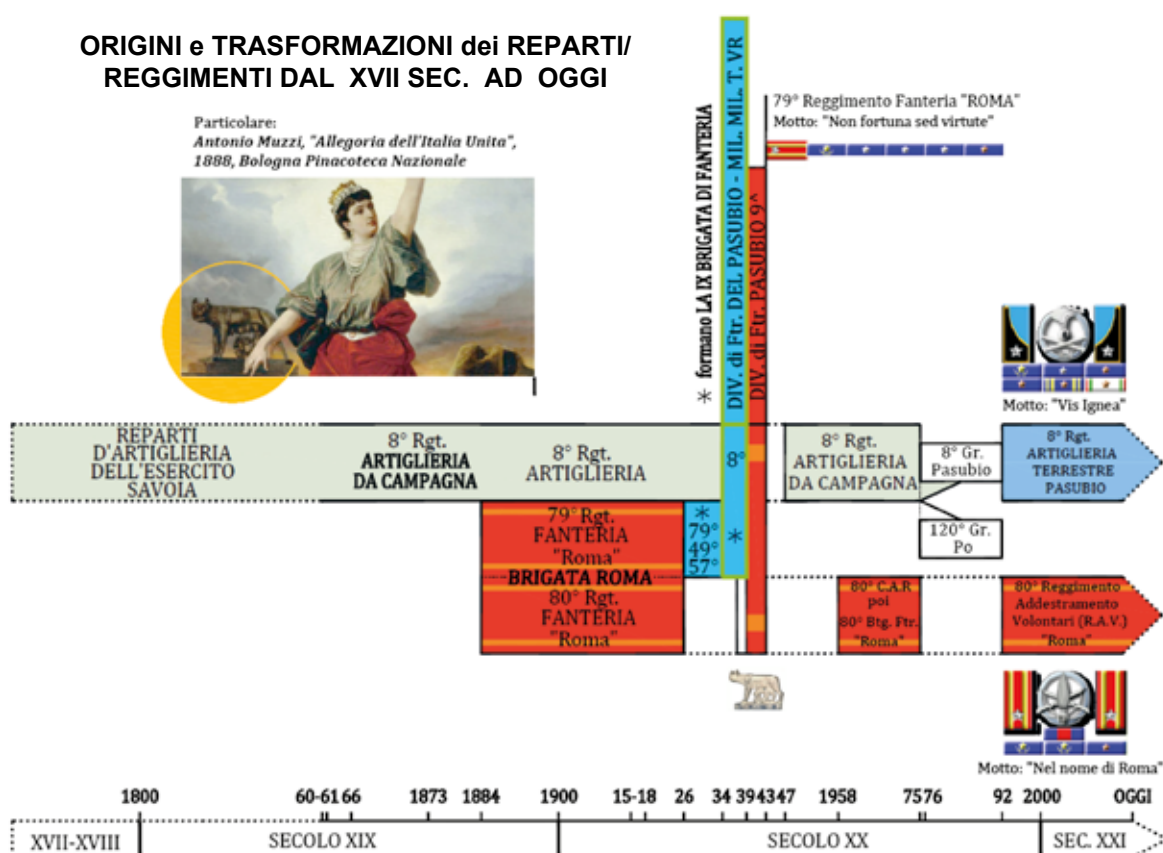
Nel 1934 venne formata la **Divisione di Fanteria 'Del Pasubio'** costituita dalla **IX Brigata di Fanteria** e dall'**8° Reggimento d'Artiglieria**.

Tra il 1935 e il 1936 la **IX Brigata** fu impiegata in Africa, nella Guerra di Etiopia (o d'Abissinia).

Nel 1939 le vicende dei tre Reggimenti si intrecciano.

Il ricostituito **80° Reggimento di Fanteria**, il **79° Reggimento di Fanteria** e l'**8° Reggimento d'Artiglieria** vennero inquadrati nella **Divisione Pasubio (9ª)**, che fino al 1941 fece parte della **6ª Armata 'del Po'**.

Particolare:
Antonio Muzzi, *"Allegoria dell'Italia Unita"*,
1888, Bologna Pinacoteca Nazionale



Allo scoppio della Seconda Guerra Mondiale, nel **1940** la Divisione fu inviata al confine delle **Alpi Occidentali**, nel **1941** fu mobilitata in **Jugoslavia**, poi entrò a far parte del **Corpo di Spedizione Italiano in Russia (C.S.I.R.)** inglobato nel 1942 nell'**Armata Italiana in Russia (Arm.I.R.)**. **Dal luglio 1941 alla primavera 1943**, la Divisione fu tra i protagonisti della **Campagna di Russia**.

I Reggimenti furono sciolti l'8 settembre 1943.

Tuttora esistono, perché ‘ricostituiti’, l'8° **Reggimento d'Artiglieria Terrestre Pasubio** e l'80° **Reggimento Addestramento Volontari Roma**, con funzioni non più di unità combattenti ma di intervento – per lo più di natura civile – e di addestramento dei volontari dell'esercito.

QUI ČERTKOVO: SIAMO ASSEDIATI!

(stralcio dalla relazione del Ten. VITTORIO NIGRI – IX BTG. Mortai da 81 / Divisione Pasubio)

È questo un racconto di momenti di vita quotidiana dei superstiti del **Blocco Nord**, rimasti assediati per venti giorni nel caposaldo di Čertkovo. A farlo è il Ten. Vittorio Nigri attraverso la relazione da lui consegnata al Comando di Divisione in data 11 marzo 1943, corredata da documenti originali in suo possesso – in quanto aiutante del Magg. Tagliabue, Comandante di Settore dei resti della Divisione Pasubio – ritrovati di recente dal nostro vicepresidente nazionale Italo Cati tra le “cartacce” di un mercatino. È un tuffo in una delle pagine più drammatiche della Campagna di Russia, che annulla il tempo e ci porta – quasi in diretta streaming – dentro la storia.

A Čertkovo, arrivati circa alle ore 14 del 25 dicembre 1942 (che Natale!), dagli uomini del presidio, quasi tutti dell'Intendenza (si constatò poi posto di magazzini d'armata, pieni di ogni ben di Dio, ma purtroppo di pochi generi alimentari) fummo indetti a stanziare in alcune isbe, dove vivevano anche borghesi ucraini.

Dormii, riposai, mangiai con parsimonia e constatai di essere congelato ai talloni e agli alluci che cosparsi di grasso anticongelante che mi fu portato da un militare di presidio.

Dopo conte sommarie, le nostre forze, piuttosto sbandate, erano di circa diecimila uomini di cui tre/quattromila feriti e inabili e cinque o seimila più o meno validi, però almeno circa la metà senza armi.

Si avviò in qualche modo: furono formate diciotto centurie armate di fucili e pistole e una cinquantina di mitragliatrici: circa 4/5 mitragliatori per centuria.

Accantonamenti e viveri: ci fu un movimento di uomini lungo tutto il fronte, e vennero distribuite delle tessere per isba o individuali per il rancio sotto la diretta responsabilità degli Ufficiali facenti parte delle centurie.

Che io sappia l'unico medico conosciuto nel cosiddetto Ospedale, una scuola fatiscente, era il Cap. Benedetti dell'80° Fanteria che con il farmacista Ten. Triossi si prodigava nelle medicazioni dei moltissimi feriti e congelati: altri infermieri volontari e un cappellano (che, purtroppo, si affannavano a portare al cimitero, fossa comune, i numerosi morti di notte e di giorno). Si procedette anche a lavori di fortificazione delle postazioni avanzate.

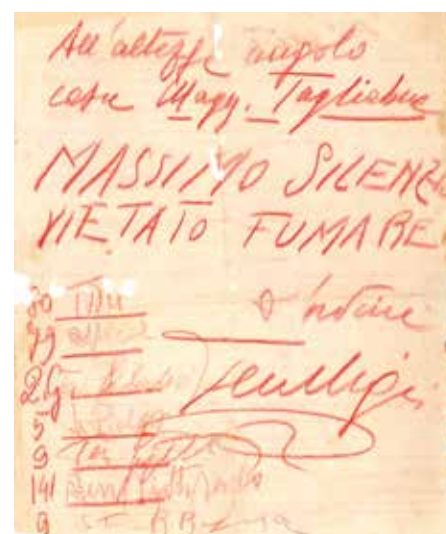
L'8 gennaio 1943 la situazione sembrava migliorata (ho saputo solo allora che eravamo circondati da due divisioni di fanteria russe) perché si aveva ragione di credere, anche dai cannoneggiamenti che si sentivano a distanza, di giorno e di notte, che una divisione panzer si stava avvicinando alle nostre postazioni.

Si parlava anche, secondo le informazioni dei nostri comandi, che il nostro caposaldo avrebbe dovuto costituire la nuova linea difensiva di tutto il fronte lungo la direttrice KANTEMIROVKA, ČERTKOVO, MILLEROVO.

Dal 25 dicembre 1942 in poi si provvide all'inquadramento, alla vestizione (materiale trovato nei magazzini) al vettovagliamento

(scarso ma giornaliero) della truppa e si cercò di renderci conto di quanti morti, dispersi e ricoverati potessimo enumerare: la memoria di tutti poteva aiutarci.

Il 15 gennaio 1943, dopo un'ondata di ottimismo, sempre a



L'ORDINE DI INCOLONNAMENTO, datato 15 gennaio 1943, per il disimpegno da Čertkovo avrebbe dovuto essere scritto su due fogli, ma il Ten. Nigri ne aveva uno solo. Aveva un lapis rosso che usò per scrivere l'ordine su fronte/retro. I ‘tagli’, molto evidenti, sono dovuti al fatto che il foglio fu appeso fuori dall'isba-comando del Magg. Tagliabue, che era in pratica la ‘bacheca’ dove venivano normalmente esposti gli ordini per essere letti. Per appenderli li incastravano nel legno, bucando la carta...

Da sottolineare la scritta, in carattere evidenziato: **MASSIMO SILENZIO, VIETATO FUMARE**. Anche il minimo suono o la minima luce potevano insospettire i russi e far fallire l'operazione. Di seguito le firme ‘per presa visione’ dei comandanti dei vari settori. (documento originale)

proposito degli aiuti che ci sarebbero dovuti pervenire, alla riunione di tutti gli Ufficiali comandanti di centuria, alle 10 del mattino, l'Ufficiale di collegamento tedesco con questa semplice frase: “... la montagna non è venuta a Maometto, ... Maometto andrà alla montagna!” ci fece capire che avremmo dovuto abbandonare le nostre postazioni e sarebbe di nuovo iniziata una marcia di sganciamento di ben una quarantina di chilometri al freddo (sempre 15/20° sotto zero).

Infatti alle ore 20,30 di sera in assoluto silenzio, secondo una tabella di sfilata dei reparti, i cui comandanti erano stati da me personalmente avvertiti, per ordine dei comandi superiori in accordo con quelli tedeschi, iniziò lo sganciamento.

Nelle prime ore tutto filò liscio, ma i russi accortisi del fatto iniziarono i bombardamenti con mortai (katiuscia), mitraglie, ecc. che sorpassò per intensità ogni precedente attacco.

Non mi dilungo nel narrare gli episodi innumerevoli di resistenza e di valore. Posso solo affermare che molti di noi si camminava quasi da automi, ‘pestando’ molti cadaveri.

A Čertkovo lasciammo quasi tutti i ricoverati all'Ospedale, ben inteso quello che noi chiamavamo Ospedale, con parte di dottori, cappellani e infermieri che si dichiararono volontari a rimanerci per assisterli.

Assistemmo a gesti strazianti.

Certamente uscimmo dall'assedio di Čertkovo dopo lo sganciamento in pochi, forse meno di due/tremila...

Benvenuti a CASA PASUBIO

di Maria Teresa Buccino

Nel Forte austro-ungarico di Borgoforte ha trovato casa l'esposizione permanente dedicata alla Divisione Pasubio, a cura dell'omonima associazione.

Il progetto del Comune di Borgo Virgilio (MN) – proprietario del Forte – è molto ambizioso. L'austero edificio ottocentesco, trilobato a due piani, costruito in posizione strategica vicino al fiume Po e circondato da mura e fossato oggi in parte mancanti, dopo un lungo periodo di abbandono è stato ristrutturato per diventare il **Museo del Serraglio Mantovano**.

Il Museo è interamente dedicato a temi di carattere storico-militare che si sviluppano attraverso le esposizioni delle *Armi Moderne "Manzoni Borghesi"* e della *Grande Guerra "Walter Rama"*, le sezioni didattiche *"Vivere la Storia"* e *"Mantova sotto Assedio"* a cura delle Associazioni "Napoleonica d'Italia" e "Mantova Medioevale".

Al piano inferiore, l'ala sud occidentale è dedicata alla *Divisione Pasubio* che negli anni 1941-1943 era composta dal 79° Reggimento Fanteria e dall'8° Reggimento Artiglieria, entrambi con caserma Comando di stanza a Verona, e dall'80° Reggimento Fanteria con Comando a Mantova.

Siamo stati i primi ad inaugurare, sabato 20 ottobre 2018. Una splendida giornata di sole che ha permesso di svolgere la cerimonia all'aperto, sotto le due enormi mostrine giallorosse, con la partecipazione di tanta gente.

Il presidente dell'Associazione *Divisione Pasubio* Domenico Morandi ha raccontato il lungo lavoro preparatorio ed ha guidato i vari momenti della cerimonia. Sono intervenuti il prefetto Sandro Lombardi, che ha sottolineato l'importanza di coinvolgere le scuole ed i giovani per trasmettere la memoria di quelle tragiche vicende, ed il sindaco di Borgo Virgilio Alessandro Beduschi.

Nell'occasione è stato consegnato alla signora Renata Debattisti di Verona il piastrino dello zio Mario Malesani, portato dal *Berretto Frigio* dal nipote di un Caduto della Pasubio andato in Russia l'anno precedente; è stata inoltre consegnata dai familiari di Nevio Bonfà la sua gavetta, giunta in Italia dalla Russia in modo rocambolesco, per arricchire l'esposizione.

Al termine della cerimonia esterna le autorità, seguite da tutti i presenti, sono entrate nel Forte accolte dal Medagliere U.N.I.R.R., simbolo del valore e delle sofferenze dei militari italiani nella Campagna di Russia. A tagliare il nastro della *Collezione "Divisione Pasubio"* Fedele Dallari, reduce del XXXII Gruppo Artiglieria Motorizzata. Sono passati alcuni mesi da quel giorno e da allora i volontari dell'associazione hanno voluto aprire alle visite ogni domenica pomeriggio.

L'impostazione che si era scelta per esporre i cimeli, le foto ed i documenti – che le famiglie dei caduti e dei reduci gelosamente custodivano e che hanno deciso di affidarci perché diventasse patrimonio comune – è stata quella di ricordare una tragedia umana prima che storica e di rendere omaggio agli uomini che l'hanno vissuta, aiutando i visitatori a comprenderla anche attraverso oggetti che a quella vicenda sono collegati.

Non una collezione di reperti, ma storie di uomini. Nella consapevolezza di raccontare vicende ancora profondamente radicate nei ricordi della gente in un territorio dove è tuttora presente la "came viva" delle famiglie dei caduti; abbiamo considerato questo tipo di impostazione il più significativo.

Lavorando ci siamo accorti che la soluzione "sperimentale" più immediata era quella di affiancare ai cimeli non semplici didascalie ma un pannello che, in modo molto sintetico, faccia

conoscere i fatti che hanno riguardato quel militare. Funziona, trasmette emozioni. Ci si accorge che le visite non sono frettolose, annoiate. I visitatori leggono, si emozionano, tornano. A volte si ricordano di avere conosciuto questa o quella famiglia. Altri ci chiedono da dove provengano tutte quelle vecchie cose, capiscono e poi ci vogliono raccontare la loro storia.

La passione con cui lo abbiamo pensato la ritroviamo in molti visitatori. Il messaggio passa, è condiviso, gli oggetti 'parlano' dalle vetrine. Cito, ad esempio, i cimeli del dott. Aldo Ruggerini di Suzzara, ucciso da un proiettile anticarro durante l'assedio di



Parla il sindaco di Borgo Virgilio Alessandro Beduschi. Sullo sfondo l'ala del Forte dedicata alla Collezione "Divisione Pasubio".



Una sala dell'esposizione.

Nikitovka l'8 novembre 1941. La sua cassetta militare era giunta alla famiglia molti mesi dopo, completa di tutto il suo corredo di medico. Chi guarda oggi tutti questi oggetti non li vede come freddi strumenti di lavoro ma li percepisce come un tutt'uno con Aldo, con il suo prezioso servizio, con la sua morte. Diventano segno di chi li ha tenuti tra le mani ed utilizzati.

Nella sala finale, semicircolare, c'è un grande pannello sul quale vengono appese foto di caduti, con sotto un piccolo spazio bianco per un breve pensiero. I visitatori guardano le foto di quei 'ragazzi', leggono il saluto lasciato da un familiare, si commuovono, commentano 'povere famiglie...'. E qualcuno esce con gli occhi lucidi.

Per maggiori informazioni il nostro indirizzo e-mail è:
istitutopasubio@libero.it

PRIMO e CARLIN

di Riccardo Bulgarelli

Primo e Carlo finirono in Russia senza conoscersi.

Primo, classe 1920 e nato in provincia di Padova, vi arrivò all'inizio del 1942 con uno dei tanti rincalzi di complementi andati a rimpolpare l'80° Reggimento di Fanteria della Divisione Pasubio. Quindi ancora con il C.S.I.R..

Carlo (detto Carlin), classe 1921 e nato in provincia di Asti, vi arrivò invece in luglio con la Compagnia Mortai da 81 del 54° Reggimento di Fanteria della Divisione Sforzesca. Già con l'Arm.I.R..

I loro destini incominciarono ad affiancarsi quando la Sforzesca conflui nello stesso Corpo d'Armata – il XXXV-CSIR – di cui faceva parte la Pasubio.

La ripresa estiva dell'invasione (28 giugno 1942 – Operazione Blau) aveva portato le avanguardie tedesche ad affacciarsi sul Don e a discenderlo lungo la riva destra, fino a dove il fiume descrive una ampia ansa (tra Serafimovič e Kalač) e tocca il punto più orientale del suo corso. Lì il Don si avvicina al Volga proprio dove è collocata la città di Stalingrado, importante centro industriale sovietico e uno degli obiettivi dell'avanzata.

Nella seconda decade di agosto lo schieramento lungo il Don andava raffittendosi anche per il posizionamento della 8ª Armata italiana. L'ultimo nostro anello era rappresentato dal XXXV Corpo d'Armata, con la Pasubio e poi la Sforzesca. Per essere precisi, le posizioni di queste nostre due divisioni successivamente si modificarono e quindi non immaginiamole ancora qui quando la neve scenderà copiosa e la tragedia invernale avrà il suo terribile corso.

A partire dal 20 agosto 1942 il 54° Reggimento della Sforzesca, quello di Carlin, venne investito da pesanti attacchi sovietici che cercavano di distrarre forze alla pressione tedesca su Stalingrado. Il 23 agosto un contrattacco coinvolse anche il III battaglione dell'80° Reggimento della Pasubio, quello di Primo.

Solo a fine mese la situazione si stabilizzò.

Sarà quella che la nostra storiografia chiamerà *prima battaglia difensiva del Don*.

In uno di quei giorni – non necessariamente lo stesso – Primo e Carlin furono fatti prigionieri.

Non è dato sapere esattamente dove. Primo ricordava una collina alla cui conquista tesero invano per tre giorni, Carlin invece che i russi arrivarono da dietro.

Primo stava riparato dietro una cassetta di munizioni vuota, era mitragliere, quando un russo gli puntò contro la baionetta. Carlin ricordava il senso di abbandono che attanagliava lui e compagni e la camicia bianca che alzarono in segno di resa. Possiamo immaginare, anzi no! possiamo solo cercare di immaginare quale fosse l'angoscia che li afferrava perché solo chi l'ha vissuta può conoscerla.

Fatto sta che anche loro, in un qualche giorno di agosto, finirono incolonnati in una marcia del *davai*.

La "loro" storia inizia qui! Inizia col sentire una cadenza familiare, l'aria di casa in un momento di panico e paura, inizia col cercare la bocca che ha usato quei suoni.

Pur nati in terre tra loro lontane la vita li aveva portati, prima della guerra, a vivere e lavorare abbastanza vicini e ad usare lo stesso dialetto. E fu il suono di questo ad avvicinarli e a far intuire ad entrambi che l'altro era l'amico di cui fidarsi.

Da allora la sorte non li separò più e diventarono fratelli. L'uno si appoggiò all'altro e nell'altro trovò

conforto, aiuto, incoraggiamento... Come quando Primo sbocconcò il pane nella bocca di Carlin ottenebrato dal tifo petecchiale e lo sgridò perché voleva lasciarsi andare. Come quando Carlin curò la gamba di Primo, malamente ferita in una rissa tra prigionieri, e arrivò ad orinarle sopra perché non aveva altro per disinfettarla e nessuno se ne occupava.

La loro amicizia si cementò tanto da continuare anche dopo, quando la guerra finì e la loro vita divenne finalmente "normale" in due piccoli paesi del Monferrato.

Tanto normale che si sposarono ed ebbero figli a cui passarono la memoria della loro storia e questi figli, entrambi soci di U.N.I.R.R. Monferrato, la raccontarono a me in un pomeriggio dello scorso ottobre a Montiglio.

Grazie Bruno e grazie Giuseppe.



Da sinistra Bruno, figlio di Primo, e Giuseppe, figlio di Carlin.

L'U.N.I.R.R. con le scuole

ACCORDO CON LA PROVINCIA DI NOVARA

Nel mese di novembre 2018 il Presidente Nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro ha concluso con il Consigliere della Provincia di Novara Andrea Crivelli e con la Responsabile Istruzione e Cultura Chiara Cellini un accordo che prevede che la CAMPAGNA DI RUSSIA abbia – nei programmi scolastici delle classi quinte superiori della Provincia – una visibilità particolare, attraverso conferenze negli istituti che lo desiderano.

Sono stati finora programmati una quindicina di incontri, molti dei quali già si sono tenuti nelle scuole che hanno aderito all'iniziativa:

- ITIS OMAR
- LICEO SCIENTIFICO ANTONELLI
- LICEO SCIENZE UMANE BELLINI
- COMPLESSO SCOLASTICO SELLA
- ITC MOSSOTTI
- LICEO GALILEI - GOZZANO

E, dopo gli incontri, succede che i ragazzi scrivano al nostro presidente mail di ringraziamento, talvolta contenenti inaspettate sorprese, come la seguente:

Oggi ero presente alla sua conferenza al Liceo di Gozzano e volevo congratularmi con lei per tutto il lavoro che svolge. Io

personalmente seguivo già la sua pagina da tempo e non si può neanche immaginare la gioia e la sorpresa che ho provato oggi nel vederla.



Una delle scolaresche incontrate dal presidente Cusaro

Inoltre vorrei raccontarle una piccola storia vissuta in prima persona da mio nonno. Egli, classe 1930, nel 1941 fu invitato come molti altri bambini italiani a scrivere una lettera ai nostri soldati al fronte ed egli scelse di scrivere al generale Mario Girotti, che gli rispose ringraziandolo e promettendogli di consegnare la sua lettera ad uno dei suoi soldati. Il soldato a cui venne consegnata la lettera fu l'Alpino della "Vicenza" FRANCESCO BULFON, già militare durante la Campagna di Grecia e poi mandato in Russia. Francesco, classe 1920, e mio nonno cominciarono allora una fitta corrispondenza della quale mio nonno conserva ancora le numerose cartoline provenienti dalla Zona di Guerra, scritte da quel soldato che aveva solo pochi anni più di lui. Questo rapporto – che presto divenne di amicizia – si interruppe però tra il dicembre 1942 e

il gennaio 1943; infatti a mio nonno dopo quella data non giunse più alcuna risposta.

Alla fine della guerra egli tentò qualche ricerca di quell'amico al fronte, che ormai era diventato parte della famiglia, ma purtroppo non ne seppe più nulla. Nel 1990 però, leggendo casualmente su Famiglia Cristiana un articolo che trattava della guerra in Russia e della storia di una gavetta, scritto dall'allora parroco di Sutrio (UD), mio nonno – ormai già pensionato – si trovò di fronte ad una sorpresa che penso mai si sarebbe immaginato di poter vivere. Il Parroco e Francesco avevano lo stesso cognome, BULFON, e la storia trattata presentava troppe analogie con quella del povero soldato che mio nonno conobbe da bambino, per cui decise di scrivere una lettera a Don Guerrino nella quale raccontò la sua storia e chiese se di quel povero ragazzo si era potuto sapere qualcosa. Dopo poco tempo arrivò la risposta, il sacerdote era cugino di Francesco. Purtroppo però, di lui non si era saputo più nulla: dalla Russia non era mai più tornato, come tanti altri giovani. Inoltre, insieme alla lettera, arrivò anche una fotografia e quella per mio nonno fu la prima volta in cui vide il suo amico, a distanza di quasi cinquant'anni dall'inizio della loro corrispondenza. Oggi mio nonno conserva ancora la foto, le cartoline dal fronte e la lettera al sacerdote, ma soprattutto conserva l'affetto e l'amore per il giovane che mai conobbe di persona.

Oggi avevo con me le copie di lettere, foto e cartoline ma purtroppo, a causa della mia timidezza, non sono riuscito a consegnargliele. Mio nonno ci terrebbe molto a fargliele avere: se a lei può interessare, potrei mandarle qualche foto. Spero di non averla disturbata. Le auguro una buona serata.

Se questi sono i frutti, ben vengano e si diffondano queste attività nelle scuole italiane!



LA GUERRA DEGLI IGNORANTI

Mattinata molto coinvolgente quella di sabato 23 marzo per le scolaresche e la popolazione di PIUBEGA, in provincia di Mantova, che hanno incontrato – nella locale Sala Convegni Eden – il presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro e si sono lasciati trasportare dentro la *Storia dei Ragazzi del Don*.

Insieme a lui, i reduci Enrico Chiapponi (alpino della Divisione Julia) e Giuseppe Albertoni (geniere) hanno raccontato la loro esperienza sul Fronte Russo, sorprendendo tutti con la freschezza dei loro ricordi e l'incredibile puntualità della loro memoria.

L'evento è stato organizzato dalla signora Olga Davini, figlia di Tino Davini, bresciano, uomo di Pace per eccellenza che negli anni



Da sinistra: il reduce Enrico Chiapponi, il sindaco Stefano Arienti, Olga Davini, il reduce Giuseppe Albertoni, Francesco Cusaro e il figlio di Albertoni.

'60 aveva prodotto un *disco della pace*, inciso dai bimbi di un asilo, ed era stato scelto da papa Giovanni XXIII perché diventasse ambasciatore di pace presso i potenti di tutto il mondo. Una parte consistente della vita di Tino Davini era stata spesa proprio nella ricerca dei cimiteri di guerra in Russia, una storia che meriterebbe di essere raccontata per intero...

Comunicazioni della Presidenza

CENTRO STUDI U.N.I.R.R.

Nella riunione della Giunta esecutiva di sabato 9 marzo 2019 è stata approvata una delibera in forza della quale si ricostituisce il CENTRO STUDI U.N.I.R.R..

Coordinatore pro-tempore è il segretario nazionale Riccardo Bulgarelli.

Chi volesse avere maggiori informazioni può contattare: segreteria@unirr.it.

AL TEMPIO DI CARNACCO NEL 76° DI NIKOLAEVKA

di Paolo Montina – Consigliere ANA Sezione di Udine
(per il giornale "L'Alpino" di febbraio 2019)

Ringraziamo Paolo Montina per avere condiviso anche quest'anno il suo articolo sulla commemorazione di Nikolaevka – svoltasi a Carnacco il 27 gennaio u.s. – con i soci del Notiziario U.N.I.R.R..

Al Tempio-Sacrario di Carnacco, "la Redipuglia dell'Arm.I.R." come ricordato nell'ottobre 1949 alla posa della prima pietra del sacro edificio, si rinnova l'annuale incontro nel ricordo di quanti non fecero ritorno dalla tragica Campagna di guerra in Russia. E se questo era l'obiettivo del cappellano militare don Carlo Caneva, fondatore del Tempio, fu pienamente



Un momento della rappresentazione teatrale nella cripta, con i ragazzi delle scuole.

raggiunto poiché Carnacco è assorto in breve tempo a maggior Sacrario nazionale dedicato ai Caduti e Dispersi in terra di Russia, come lo è Redipuglia per i Caduti nella Grande Guerra. Il ricordo di questo 76° anniversario, nella ricorrenza dell'epica battaglia di Nikolaevka, ha avuto inizio al Tempio di Carnacco la mattina di sabato 26 gennaio con il coinvolgimento degli studenti delle scuole medie di Pozzuolo del Friuli e Forgaria in una totale "full immersion" nelle vicende dei nostri soldati in terra di Russia, sapientemente guidati dal 1° Maresciallo degli alpini Alessandro Lepore – Addetto militare al Sacrario di Carnacco – che ha illustrato ai ragazzi le principali tappe di quella Campagna; a seguire l'articolato intervento del presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Maria Cusaro, accompagnato da una rappresentazione teatrale e dalla visita al museo storico del Tempio.

Il 27 mattina si è svolta la cerimonia vera e propria, con la presenza di numerose autorità civili e militari ricevute dal presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Maria Cusaro e dal presidente sezionale ANA Dante Soravito de Franceschi.

La cerimonia ha avuto inizio con l'ingresso sul piazzale dedicato a don Caneva della fanfara della Julia e del picchetto armato del 3° Artiglieria da montagna, seguiti dalle insegne delle varie associazioni d'Arma e da numerosi vessilli e gagliardetti. Facevano quindi il loro ingresso i Medaglieri Nazionali dell'U.N.I.R.R. e dell'ANA, seguiti dai gonfaloni comunali di Udine e Pozzuolo del Friuli.

Poi l'alzabandiera, accompagnato dall'Inno Nazionale, vissuto nel massimo raccoglimento. Insegne e popolo sono quindi entrati nel Tempio per le allocuzioni e la S. Messa.

Ha preso la parola il sindaco di Pozzuolo Nicola Turello che, a nome della sua amministrazione, ha ringraziato quanti da anni vengono a Carnacco per ricordare chi non ha fatto ritorno dalla steppa.

L'assessore regionale Sergio Emidio Bini ha portato il saluto del presidente Fedriga, invitando i presenti a ricordare alle giovani generazioni quanto è successo a suo tempo, quando migliaia di giovani di allora diedero la vita avendo chiaro il concetto che "l'Italia chiamò" e bisognava obbedire.

"Ieri questo Tempio era gremito di bambini" ha esordito il presidente nazionale U.N.I.R.R. Cusaro, *"ai quali noi abbiamo il dovere di ricordare il sacrificio di tutti quei soldati, facendo loro comprendere gli orrori delle guerre e quanto sia preziosa la pace"*.

Molto forte, come sempre, l'intervento del nostro presidente Favero che ha posto l'accento sui 76 anni trascorsi dai fatti di Nikolaevka e sui molti nostri soldati rimasti nella neve. *"È doveroso quindi 'fare memoria' di questo e lo dobbiamo fare per i nostri giovani; ma non solo per un giorno, bensì per tutto l'anno"*.

Il presidente U.N.I.R.R. Cusaro ha quindi consegnato alcune benemeritenze: alla signora Margherita Binaggia, al capogruppo degli alpini di Carnacco Ido Ziraldo, al consigliere sezio-



Sfilano i Medaglieri Nazionali dell'ANA e dell'U.N.I.R.R.

nale Gianni Ciani, al consigliere provinciale di Novara Andrea Crivelli e al regista Marino Olivotto, in segno di riconoscenza per l'attività svolta a sostegno del Tempio.

Nella sua omelia il celebrante, il cappellano della Julia don Giuseppe Ganciu, ha ricordato il sacrificio dei cappellani militari in Russia, senza ovviamente scordare la figura di don Caneva cui si deve la costruzione di questo Tempio.

Al termine della S. Messa, la consegna del piastrino dell'artiglieria da montagna Danilo Toso al museo di Carnacco e la benedizione di un'antica icona russa, recuperata da un soldato durante la ritirata e donata anch'essa al museo dal dottor Giovanni Spina di Bergamo.

Dopo la lettura della "Pregliera del Disperso" le autorità si sono recate nella sottostante cripta per la posa di una corona sulla tomba del Soldato ignoto e di un serto floreale su quella di don Caneva che dal 1993 riposa accanto alle migliaia di soldati che – grazie a lui – hanno trovato l'eterno riposo nella loro terra natia.

LA CAMPAGNA DI RUSSIA - MEMORIE

di Riccardo Bulgarelli

Se c'era bisogno di scoprire che la *Campagna di Russia* fa ancora vibrare molte corde nell'anima della nostra gente, ebbene la mostra che s'è tenuta recentemente a Torino l'ha fatto.

In realtà lo si era già capito dal successo del museo di Cargnacco, dall'attenzione e commozione che traspare sui volti degli studenti che assistono alle "chiacchierate" del presidente nazionale Francesco Cusaro, dalla folla che s'è avuta a Montiglio, a San Salvatore Monferrato, a Mornese. E potrei continuare.

Certo ci vuole un lavoro di fondo e non poco impegno ma non è difficile trovare collaborazioni, aiuti e disponibilità anche da parte delle Amministrazioni locali (noi ringrazia-

narrazione le varie tappe dell'esposizione.

Ho avuto occasione di scrivere più volte come, a mio parere, la nostra non sia una Associazione d'Arma che accomuna tutti coloro che hanno servito il Paese sotto le stesse gloriose insegne di cui vuole mantenere memoria, ma una Unione che ricorda uno specifico e inutile fatto bellico caratterizzato da sofferenze enormi, vissute dai nostri soldati anche con orgoglioso e improcrastinabile senso del dovere, e memorizzate da famiglie che le hanno trasmesse ai figli e ai nipoti come esempio di limite al di là del quale esse diventano ineluttabili.

L'uomo è stato l'oggetto centrale della narrazione torinese.

L'uomo che una banale cartolina "precetto" strappa alla vita ordinaria (illustrato da schede che riferivano dei nostri Cari *prima* di finire in Russia e *dopo* se sopravvissuti) precipitandolo in una esperienza totalizzante. L'uomo che vive la guerra come un destino improcrastinabile, cercando di sopravvivere e soffrendo l'indicibile (illustrato da fotografie e cimeli che classicamente descrivono questa vicenda), l'uomo che subisce l'umiliazione e la disperazione della prigionia riemergendovi comunque in esigui organici di sopravvissuti (illustrato dalle terribili vetrine di reperti estratti dalle fosse di Kirov).



mo l'Assessore del Comune di Torino Viviana Ferrero e il Consigliere della Regione Piemonte Andrea Tronzano) quantomeno per – e non è da poco – lo spazio espositivo. Mostre come la nostra o cerimonie come quelle organizzate da U.N.I.R.R. Monferrato rispettano un cliché, rappresentano una esperienza che è a disposizione di chi fosse interessato, così come è disponibile il vario materiale preparatorio che, al momento immagazzinato, sarebbe giusto far circolare. Nel caso si può contattare la segreteria nazionale U.N.I.R.R. (segreteria@unirr.it).

Ma torniamo alla mostra *La campagna di Russia – memorie* che si è tenuta nei locali "mostre" della Regione Piemonte in piazza Castello a Torino, dal 17 gennaio al 3 febbraio 2019.

Le settecento copie di un libretto di oltre ottanta pagine che voleva preparare e accompagnare il visitatore, predisposto da Silvio Cherio presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Torino e stampato a carico della Regione, sono andate a ruba. Alla chiusura finale gli addetti alla sorveglianza hanno conteggiato 1956 visitatori, a detta loro un successo se confrontato con i risultati delle altre iniziative ospitate negli stessi locali.

Difficile descrivere cos'è stata senza cadere in una elencazione banale. Mi preme sottolineare che abbiamo voluto offrirla al visitatore come un canovaccio narrativo che ricavava da numerosi e sparsi riferimenti scaricabili (dai quali si accedeva a file vocali grazie alla tecnologia QRcode) ma ancor più dal nostro essere accompagnatori per la *visita guidata* (è stata sempre garantita la presenza di Soci U.N.I.R.R.) il "sonoro" che ricordava e sottolineava il senso delle fotografie, degli oggetti..., che cuciva nella

E accanto all'uomo il suo nucleo familiare.

La famiglia di appartenenza che intuisce la tragedia lontana dalla interruzione della corrispondenza, che cerca in ogni modo (anche rivolgendosi al soprannaturale) di avere notizie, che si macera nell'attesa mai soddisfatta e lenita dai *verbali di irreperibilità* e dai *telegrammi di Stato*.

Abbiamo visto gente piangere nel ricordare il padre congelato. Abbiamo raccolto la "gioia" di chi ha recuperato una storia amara che la memoria conservava a sprazzi.

Abbiamo avuto la soddisfazione di percepire l'utilità "marginale" del nostro impegno e che un DVD, se volete richiedercelo, riassume.



L'inaugurazione. Da sinistra: l'Assessore del Comune di Torino Viviana Ferrero, il Consigliere della Regione Piemonte Andrea Tronzano, il reduce Giovanni Alutto, il Presidente della Sezione di Torino Silvio Cherio, il Presidente Nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro.

DALL'OLONA AL DON

di Giacomo Agrati

Si è tenuta venerdì 14 dicembre 2018, nella sala conferenze del Castello Visconteo di Legnano (MI), una serata molto particolare dal titolo *Dall'Olonà al Don*, voluta dal sottoscritto con la collaborazione di Francesco Cusaro, presidente nazionale U.N.I.R.R., che ha illustrato in modo impeccabile la tragica vicenda vissuta da circa 230000 militari italiani del C.S.I.R. e dell'Arm.I.R. inviati in terra russa a combattere quella che si è poi rivelata una tragica "avventura", male organizzata per la mancanza di mezzi e di equipaggiamento adeguati, che è costata la morte di circa 90000 uomini. Il terzo relatore, Danilo Dolcini, presidente dell'Associazione viaggi storici, ha proiettato alcune fotografie scattate nel 2016 nei luoghi delle battaglie conclusive della Campagna di Russia.

Francesco Cusaro ha catturato l'attenzione del folto pubblico presente proiettando una interessantissima rassegna fotografica che ha avuto il potere di far conoscere le reali condizioni in cui i giovani – poco più che ventenni, nati nei comuni dell'Alto Milanese e di Legnano in particolare – hanno vissuto a causa delle proibitive condizioni atmosferiche dell'inverno russo che di notte raggiungevano i 40/47 gradi sottozero.

Nel suo intervento si è soffermato sulla figura del sergente Raoul Achilli appartenente al battaglione Edolo aggregato alla Divisione Tridentina, nato a Pesaro ma residente a Legnano, insignito in un primo momento della medaglia d'argento – successivamente tramutata in medaglia d'oro – per il coraggioso comportamento durante la ritirata che concluse quella sfortunata campagna.

Si è poi passati alla ripresentazione del mio volume *Quelli della Neve*, pubblicato nel 2002 e recentemente inserito nelle biblioteche online delle più prestigiose università degli Stati Uniti, dell'Australia e del Canada.

L'autentica sorpresa della serata si è avuta al termine della stessa quando dal pubblico si sono presentati alcuni familiari del nostro sergente e di altri caduti o dispersi. È iniziata allora una serie di domande e risposte che hanno

avuto il potere di tenere al loro posto tutti gli intervenuti sino ad oltre la mezzanotte.

A conclusione della serata i presenti hanno tributato un doveroso momento di raccoglimento nel ricordo dell'ultimo Natale vissuto dai nostri ragazzi nati lungo le rive del fiume Olona e caduti sulle rive del fiume Don.

Giacomo Agrati è autore di ricerche storiche che riguardano in particolare le vicende della seconda guerra mondiale nei comuni dell'Alto Milanese. Molte sono le sue pubblicazioni, tra le quali spicca il libro **Quelli della Neve**, dedicato a persone, esperienze e fatti legati all'intervento italiano nella Campagna di Russia.

Agrati sta ora lavorando ad un nuovo libro che si intitolerà **Bentornato sergente** e racconterà la vicenda di **Raoul Achilli**, giovane legnanese caduto eroicamente nella battaglia di Nikolaevka.

Nel periodo in cui frequentò la Scuola Militare, Raoul fu compagno di corso di Mario Rigoni Stern che nel suo famosissimo libro *Il sergente nella neve* racconta come venne a sapere della morte di Raoul: "Un giorno passiamo per un villaggio; c'era ancora il sole alto, dalle finestre di un'isba delle donne battono sui vetri e ci fanno cenno di entrare. – Entriamo? – domanda il mio compagno. Entriamo, – dico. L'isba è bella con tendine ricamate alle finestre e le icone adornate con i fiori di carta. Tutto è pulito e caldo. Le donne fanno bollire due galline per noi, ci danno da bere il brodo e mangiare la carne con patate lessate. Dopo ci prepariamo per dormire. Verso sera entrarono anche dei sottufficiali dell'Edolo (*il battaglione di cui faceva parte Raoul, NdR*). Chiedo a loro di Raoul. Così per chiedere, perché vedo delle nappine che sono del suo battaglione. – È morto, – mi rispondono, – è morto a Nikolaevka. Andava all'assalto su un carro armato e saltando a terra si prese una raffica –. Io non dico nulla."

Ringraziamo Giacomo Agrati per l'articolo che ha voluto scrivere per il Notiziario.



LE IENE con i REDUCI al Museo di OLEGGIO

Lo scorso dicembre l'inviato de **LE IENE** PABLO TRINCIA ha realizzato un servizio sulla Campagna di Russia presso il Museo di Oleggio (NO), dove ha incontrato il presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro ed il presidente della Sezione di Novara Fabiano Bariani. Nella stessa occasione ha intervistato i reduci ENRICO CHIAPPONI, UGO BALZARI e LEONARDO SASSETTI. Corre voce che i tre reduci si siano trovati perfettamente a loro agio nella insolita serata!

Pablo Trincia riceve informazioni sulla Campagna di Russia da Francesco Cusaro e Fabiano Bariani.



BENTORNATI PAPINI DI KIROV!

di Maria Teresa Buccino

Siete tornati anche voi, sparuta pattuglia su migliaia di prigionieri italiani deceduti nei campi della Regione di Kirov, nel versante occidentale degli Urali: *Pinjug, Lojno, Rudnikovskaja, Fosforitnyj, Belaja Holunica, Bystrjagi, Golicyny, Slobodskoj, Piščal'e*, o – come nel vostro caso – prima ancora di arrivarci a quei campi.

Qualche settimana prima, a Torino, avevo visto i brandelli delle vostre divise, delle vostre calzature, dei vostri oggetti personali, recuperati insieme ai Resti mortali dei vostri corpi dalle fosse comuni nelle quali siete rimasti per più di settant'anni ad attendere il giorno del vostro ritorno a casa.



Militari di tutte le Forze Armate e della Guardia di Finanza portano nel Tempio di Cagnacco le tredici cassette contenenti i Resti mortali dei Caduti.

E quel giorno è finalmente arrivato. Sabato 2 marzo 2019 a Cagnacco avete ricevuto gli Onori militari solenni dal Commissariato Generale per le Onoranze ai Caduti che vi ha riportati a casa, nella persona del Commissario Generale – Gen. Alessandro Veltri, e dalle tante Autorità politiche, civili e militari convenute per accogliervi, insieme ad una folla numerosa e commossa. In dodici siete tornati, ma solo per due di voi è stata possibile l'identificazione. Ora in dieci riposate insieme a tanti vostri commilitoni nella Cripta di Cagnacco, mentre le cassette con i Resti mortali dell'Alpino Giulio Lazzarotti e del Fante Antero Terradura sono state restituite alle rispettive famiglie venute a riceverle.

C'è stato anche un tredicesimo ritorno quel giorno a Cagnacco, quello del Fante Orfeo Minari, i cui Resti mortali erano stati recu-

perati nel 1994 ma non era stata possibile la sua identificazione. Solo il paziente lavoro di ricerca documentale continuato negli anni dal Commissariato Generale ha permesso di riconoscere ora con certezza la sua identità. È stato però tumulato nella Cripta del Sacrario di Cagnacco, dove già si trovava, su desiderio della famiglia. Nel suo intervento il Gen. Veltri ha raccontato in dettaglio il lavoro fatto nella Regione di Kirov e le circostanze del ritrovamento dei dodici prigionieri.

“La sepoltura collettiva da cui sono stati recuperati i nostri dodici Caduti era situata nei pressi della linea ferroviaria utilizzata per il trasferimento dei prigionieri di guerra (tedeschi, italiani, ungheresi, polacchi, rumeni) destinati ai campi di prigionia nel nord della Russia. Durante la sosta dei treni i corpi dei militari deceduti durante il viaggio venivano abbandonati a ridosso dei binari e la popolazione locale provvedeva spontaneamente a dare loro rapida e pietosa sepoltura. La sepoltura, costituita da varie fosse comuni distanti tra loro pochi metri, conteneva un numero imprecisato di prigionieri sepolti, senza che fosse possibile distinguere la nazio-



Finita la cerimonia le cassette vengono portate nella Cripta, per la tumulazione.

nalità. Gli impegnativi quanto determinanti lavori di scavo hanno consentito il recupero di 1657 Caduti (tra il 2017 e il 2018) e, tra questi, è stato possibile individuare dodici di certa nazionalità italiana. Ciò grazie al rinvenimento dei capi di vestiario e di brandelli di uniformi di foggia italiana e di scarponi da combattimento.”

Ora potete riposare finalmente in pace, papini cari!



INCONTRO CON LA TROUPE DI RUSSIA-1

Lo scorso novembre una troupe di RUSSIA-1, la rete televisiva più importante di Mosca e primo canale di stato della TV russa, è venuta in Italia per intervistare alcuni reduci e girare un documentario che possa informare i telespettatori russi di quello che si sta facendo da noi in ricordo dei Caduti e per promuovere la Pace.

La giornalista Olga Kameneva e l'autrice del documentario Marina Romanova hanno così potuto incontrare alcuni giovanotti tutt'altro che arrendevoli.

GIOVANNI ALUTTO ha ricevuto nella sua casa di Carmagnola (TO) la numerosa troupe russa e – impertur-

babile – ha risposto per più di un'ora alla raffica di domande delle sue intervistatrici in merito alla sua permanenza sul suolo russo, sui rapporti con la popolazione, sulla ritirata e sulle cognizioni che aveva del comunismo e del fascismo.

La visita si è conclusa con un brindisi alle 102 primavere di Giovanni insieme a tutta la troupe, lieta dell'accoglienza ricevuta e stupita dell'invidiabile vitalità del padrone di casa.

Non da meno è stata la visita a UGO BALZARI nella sua casa di Milano. Un altro arzilla reduce che ha risposto



Il brindisi della troupe russa con Giovanni Alutto a Carmagnola.

senza alcuna difficoltà e con una invidiabile verve alle domande delle sue intervistatrici.

È poi stata la volta di LEONARDO SASSETTI, intervistato a Jerago con Orago (VA). Anche lui ha tenuto botta, entrando con estrema precisione e decisione nei ricordi della sua esperienza al Fronte Russo.

Sempre a Jerago con Orago, la troupe russa ha registrato l'incontro del nostro presidente nazionale Francesco Cusaro con la popolazione locale, durante il quale è stata raccontata la *Storia dei Ragazzi del Don*.

Infine il giorno seguente, sabato 24 novembre, gli ospiti russi hanno concluso la loro visita recandosi a Cargnacco, dove hanno girato le riprese del documentario nel Museo della Campagna di Russia.



Il reduce Ugo Balzari con Marina Romanova e Olga Kameneva a Milano.



Il reduce Leonardo Sassetti durante l'intervista.



DUE DON SUL DON

Importante serata quella del 23 marzo 2019 per la comunità di Galliate (NO), dedicata a due cappellani che hanno vissuto in prima persona la Campagna di Russia: il lodigiano don Carlo Gnocchi, cappellano della Tridentina, ed il novarese mons. Aldo Del Monte, cappellano della Sforzesca.



La dottorssa Mariella Enoc, Presidente dell'Ospedale del Papa, a Roma.

Graditissima ospite d'onore della serata la dottoressa novarese Mariella Enoc, che fu segretaria di mons. Del Monte nel periodo in cui era Vescovo di Novara. Dal 2015 la dottoressa Enoc è Presidente dell'Ospeda-

le *Pediatrico Bambino Gesù* di Roma – l'ospedale del Papa – e lo dirige con grande professionalità ed altrettanta umanità, sebbene questo incarico faccia di lei una delle persone più influenti in Vaticano.

Il presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro ha raccontato una volta di più la *Campagna di Russia*, stavolta con la preziosa collaborazione di Ugo Balzari, reduce della Tridentina, che ha narrato episodi molto toccanti sulla figura del suo cappellano don Gnocchi.



Francesco Cusaro e Ugo Balzari raccontano la Campagna di Russia.

SEZIONE DI TORINO

NIKOLAEVKA e NOVOPOSTOJALOVKA CHIERI / 27 gennaio 2019

Domenica 27 gennaio 2019 una rappresentanza della Sezione di Torino, con in testa il reduce Giovanni Alutto, ha partecipato alla cerimonia svoltasi a CHIERI

per commemorare le battaglie di NIKOLAEVKA e NOVOPOSTOJALOVKA, in ricordo dei 90000 che non sono tornati.

CERIMONIA DI COMMEMORAZIONE TORINO / 3 febbraio 2019

di Silvio Cherio

Torino ha ricordato i Caduti ed i Dispersi nella Campagna di Russia con due commoventi e distinti eventi nella giornata del 3 febbraio, giorno in cui si è chiusa la mostra ad essi dedicata nello spazio espositivo della Regione Piemonte in piazza Castello.

Di primo mattino, in forma privata ma alla presenza del presidente nazionale U.N.I.R.R. Francesco Cusaro, del Medagliere Nazionale e dei labari delle Sezioni di TORINO, MONFERRATO e NOVARA e della Sezione ANA di Torino, nonché di molti gagliardetti di gruppi ANA – tra i quali il Parella – è stata deposta una corona al monumento sito all'incrocio tra corso Svizzera e via Medici.

Successivamente i partecipanti alla prima cerimonia si sono trasferiti in piazza Castello per la deposizione di una corona alla lapide presente sulla facciata della Real Chiesa di San



La lapide sulla facciata della Real Chiesa di San Lorenzo

Lorenzo. Alla seconda cerimonia erano presenti – oltre ad autorità militari – l'assessore Viviana Ferrero per il Comune di Torino, il vice prefetto Roberto Dosio ed il presidente di Assoarma generale Franco Cravarezza. Molti i gagliardetti di Gruppi ANA in rappresentanza dei comuni prossimi a Torino. Particolarmente apprezzata la presenza del Gruppo Bersaglieri Ciclisti di Ciriè e della Fanfara Alpina Montenero. I torinesi hanno presenziato in modo massiccio sia all'esterno della Real Chiesa di San Lorenzo che all'interno, durante la Santa Messa celebrata dal canonico don Ferretti.

Molti dei partecipanti alla cerimonia si sono poi diretti alla sala mostre della Regione Piemonte ove era ancora aperta al pubblico la mostra *Campagna di Russia – Memorie*.



All'interno della chiesa le autorità durante la celebrazione



SEZIONI VAL CAVALLINA – VAL CALEPIO - CHIUDUNO

76° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAEVKA GANDOSSO – 27 GENNAIO / CIVIDINO – 2 FEBBRAIO 2019

di Matteo Cerea

Alle due manifestazioni hanno partecipato, insieme agli alpini ed alle autorità civili e religiose, i Presidenti delle tre Sezioni U.N.I.R.R. bergamasche, con i rispettivi labari: Remo Facchinetti per la VAL CAVALLINA, Giuseppe Setti per la VAL CALEPIO ed il neo-eletto presidente di

CHIUDUNO Ulisse Belotti. In occasione del 76° anniversario della battaglia di Nikolaevka il Gruppo di Gandosso e quello di Cividino-Quintana dell'Associazione Nazionale Alpini hanno voluto ricordare tutti i soldati che nella battaglia di Nikolaevka hanno sacrificato la propria vita. Anche quest'an-

no, seguendo una tradizione ormai decennale, gli alpini hanno organizzato due distinte cerimonie, la prima svoltasi domenica 27 gennaio a Gandosso e la seconda sabato 2 febbraio a Cividino. Entrambe le commemorazioni sono iniziate con la S. Messa solenne, durante la quale sono stati ricordati i nomi dei Caduti e sono stati portati all'altare altrettanti ceri tricolori. La S. Messa a Gandosso è stata cantata dalla corale parrocchiale mentre a Cividino è intervenuto il *Coro Alpino Palazzolese* di Palazzolo sull'Oglio.

Alle cerimonie religiose è seguito il corteo al monumento ai Caduti, accompagnato a Gandosso dalla *Fanfara Alpina* di Rogno e a Cividino dal *Corpo Musicale* di Castelli Calepio.

Presso i rispettivi monumenti sono state deposte corone d'alloro e resi gli onori ai Caduti con l'esecuzione del *Silenzio*.

La cerimonia di Cividino si è svolta sotto un violento acquazzone che non ha tuttavia scoraggiato la folta presenza di partecipanti. Durante i loro interventi, i tre Presidenti U.N.I.R.R. hanno ricordato gli avvenimenti che il 26 gennaio 1943, nel corso della ritirata alpina, hanno consentito a migliaia di soldati di sfondare la sacca e di tornare in Italia. Il loro pensiero commosso è poi andato al dolore di tutte le famiglie che



Gandosso: i labari U.N.I.R.R. delle tre Sezioni durante la cerimonia.

hanno atteso invano il ritorno a casa dei propri cari.

Le cerimonie si sono concluse con un messaggio di speranza affinché la memoria di quei tragici avvenimenti possa contribuire ad evitare che gli errori commessi da chi governava il Paese allora possano essere ripetuti da chi ci governa oggi.



SEZIONE DI ROMA CAPITALE

76° ANNIVERSARIO DELLA BATTAGLIA DI NIKOLAEVKA ROMA – 27 GENNAIO 2019

di Marco Fabrizio

Silvano Leonardi, indiscusso ideatore e organizzatore a Roma della cerimonia a ricordo della battaglia di Nikolajewka, nonché artefice della intitolazione del *Giardino ai Caduti e Dispersi sul Fronte Russo*, ha definitivamente posato a terra lo zaino da alpino. L'eredità di tanto impegno però non è andata dispersa perché il *Comitato "Nikolajewka, per non dimenticare"*, da lui fondato, continua quanto intrapreso dal grande Silvano.

Domenica 27 gennaio 2019 i Caduti e Dispersi nella Campagna di Russia sono stati ricordati ed onorati con la consueta cerimonia – giunta alla sua XIX edizione – nel Giardino a loro dedicato alla Tomba di Nerone sulla via Cassia, dove è stato realizzato il Monumento Nazionale CSIR – ARMIR 1941-1943.

Al corteo, aperto da un mezzo militare con a bordo alcuni dei labari più rappresentativi tra i quali quello dell'U.N.I.R.R., seguiva una pariglia di Carabinieri a cavallo ed un drappello di rappresentanza della Brigata San Marco, quale Picchetto d'Onore. A seguire numerose Associazioni d'Arma con labari, stendardi, fiamme, insegne, bandiere e medagliere, Associazioni di Volontariato e semplici cittadini.



Il presidente della Sezione di Roma Capitale, Gianluigi Iannicelli, accanto al labaro sectionale.

Un elogio particolare a tre Reduci della Campagna di Russia che, sfidando la implacabile legge dell'anagrafe, hanno voluto essere presenti e ricordare così tutti i loro commilitoni: alpino Valentino Di Franco, classe 1922, Divisione Julia; alpino Alfredo Paoloni, classe

1924, Divisione Tridentina – Battaglione Edolo; fante Gino Piccolino, classe 1922, Divisione Vicenza. Una partecipazione che ha qualificato ulteriormente la ricorrenza e reso onore a tutti i combattenti.

Tra i partecipanti il presidente della Sezione U.N.I.R.R. di Roma Capitale Gianluigi Iannicelli insieme a molti soci della sezione.

L'arrivo del corteo nel parco ha dato inizio alla cerimonia vera e propria con l'alzabandiera accompagnata dell'inno nazionale, con due carabi-

nieri in alta uniforme di sentinella al monumento; poi la Martinella, campana di guerra, ha suonato dieci rintocchi a ricordo delle dieci Divisioni che costituivano l'Arm.I.R..

È seguita la deposizione della corona di alloro portata dalla Squadra d'Onore del Corpo di Polizia Locale di Roma Capitale, accompagnata dal Presidente del Municipio Roma XV Stefano Simonelli in rappresentan-

za del Sindaco e dal Vicepresidente della Camera dei Deputati Fabio Rampelli.

Tutto questo cerimoniale ha rivestito un significato che va oltre il ricordo, pur importantissimo, della epopea dei nostri soldati in Russia. La Santa Messa al campo celebrata da Mons. Giacomino Feminò ha concluso la cerimonia e lasciato spazio ai saluti delle autorità ed ai commenti dei principali organizzatori. Molto significativa la partecipazione dell'Addetto Militare presso l'Ambasciata della Federazione Russa in Italia che in tal modo ha rappresentato un deferente omaggio a tutti i Caduti di quella impressionante tragedia.



I reduci: Valentino Di Franco, Alfredo Paoloni, Gino Piccolino.



SEZIONE MONFERRATO

CERIMONIA DI TUMULAZIONE CARGNACCO / 2 marzo 2019

Sabato 2 marzo 2019 una folta rappresentanza di soci della Sezione U.N.I.R.R. MONFERRATO ha accompagnato il vicepresidente sezionale Claudio Porro, il segretario Giuseppe Bussolino e l'alfiere Bruno Toniolo a Cargnacco alla cerimonia ufficiale di accoglienza e tumulazione dei resti mortali di dodici militari italiani esumati nella Regione di Kirov.



Da sinistra: Flavio Negro (vicepresidente della Sezione ANA di Vercelli), Giuseppe Bussolino (segretario della Sezione U.N.I.R.R. Monferrato), Gian Luigi Ravera (presidente della Sezione ANA di Casale Monferrato) e Luciano Collaviti (vicepresidente della stessa).

PROGRAMMA EVENTO A TRINO VERCELLESE

La Sezione MONFERRATO informa che è in corso di organizzazione un importante EVENTO che si svolgerà a **TRINO VERCELLESE nei giorni 3 – 4 – 5 maggio 2019**.

Si segnala il seguente programma di massima:

- **Venerdì 3 maggio:** giornata dedicata all'incontro con gli studenti delle scuole
- **Sabato 4 maggio:**
mattina, inaugurazione mostra ITALIANSKI KARASCIO', con aperitivo
pomeriggio, presentazione libro di Pino Scaccia "Le ultime lettere dal Fronte del Don"
sera, al Teatro Civico: MEMORIE DAL FRONTE RUSSO. Intervengono Riccardo Bulgarelli e Silvio Cherio della Sezione U.N.I.R.R. di Torino ed il coro di S. Giorgio Monferrato.
- **Domenica 5 maggio:**
mattina, cerimonia ufficiale di commemorazione dei Caduti, con la presenza di alcuni Reduci, attraverso vari momenti istituzionali tra i quali lo svelamento della Lapide commemorativa della Giornata del Ricordo 2019 e l'omaggio al Col. Aminto Caretto.
A seguire il pranzo.

Non appena sarà disponibile, il programma definitivo verrà pubblicato sul sito U.N.I.R.R..

L'augurio è che molti soci di sezioni del nord-ovest possano partecipare all'evento.

Auguri a...

GUIDO VETTORAZZO, classe 1921, sottotenente del Battaglione Tolmezzo - Divisione Julia e autore di *Cento lettere dalla Russia*. Il 12 marzo ha festeggiato 98 anni.



GIUSEPPE BASSI, classe 1919, sottotenente del 120° Artiglieria - Divisione Celere, catturato ad Arbuzovka e sopravvissuto alla prigionia, molto conosciuto in quanto autore di tantissimi disegni che illustrano la prigionia, esposti anche nel Monastero del Salvatore-Sant'Eutimio (ex-campo 160) di Suzdal'.

Il 3 febbraio ha spento le sue prime 100 candeline nel corso di una grande festa organizzata a Villanova di Camposampiero (PD), suo comune di nascita e di residenza, alla quale ha partecipato tutta la popolazione. Il nostro giovanotto ha di recente ultimato le riprese del lungometraggio BASSIL'ORA - prodotto dalla casa di produzione cinematografica padovana EMERA FILM, con il

patrocinio U.N.I.R.R. - del quale è protagonista. Il titolo origina dal fatto che Bepi era stato l'unico a salvare l'orologio dalle perquisizioni dei russi ed i compagni di prigionia lo chiamavano così.

Lo scopo del documentario è quello di far conoscere attraverso la sua testimonianza la tremenda esperienza della prigionia, che ha rappresentato la pagina più tragica della Campagna di Russia. La sua uscita nel circuito dei festival cinematografici e successivamente nelle sale è prevista per l'autunno 2019.

3 febbraio 2019: un emozionatissimo Giuseppe Bassi - sindaco per una sera - festeggiato dal sindaco vero Cristian Bottaro e dall'assessore alla Cultura Sarah Gaiani (foto realizzata da Ferro L.)



NOTIZIE TRISTI

Il 2 dicembre 2018, proprio il giorno dopo avere compiuto 102 anni, è scomparso **FERDINANDO MANCINI**, classe 1916.

Partecipò alla Campagna di Russia come tenente di complemento della 156ª Sezione di Sussistenza della Divisione Vicenza e sopravvisse al ripiegamento del gennaio 1943.

Il tenente Mancini era molto orgoglioso della Croce di Guerra al Valor Militare della quale era stato insignito.



Il reduce **BRUNO MORSELLI**, classe 1921, sul Fronte Orientale con l'80° Reggimento Fanteria della Divisione Pasubio,

è scomparso il 31 gennaio 2019.

Vogliamo ricordarlo e salutarlo con una foto scattata a Borgofranco sul Po (MN) nella quale è accompagnato dall'allora comandante dell'80° Reggimento di stanza a Cassino (FR).



Il 2 febbraio 2019 si è spento **GUIDO COOS**, classe 1921, in Russia con il Battaglione Cividale – 8° Rgt. alpini – Divisione Julia.

Decorato di Croce di Guerra al Valor Militare, Guido era uno degli ultimi reduci friulani della Campagna di Russia, ben conosciuto a Tarcento (UD) e in tutta la Regione per l'impegno dimostrato in



(immagine tratta dal sito del Messaggero Veneto)

tutta la sua vita quale referente locale dell'Unione Nazionale Italiana Reduci di Russia, e anche in qualità di segretario del Gruppo A.N.A. tarcentino.

L'8 febbraio 2019 ci ha lasciati **FEDELE DALLARI**, classe 1922, che era partito per la Russia con il XXXII Gruppo Artiglieria Motorizzata Cannoni da 149/40.

Affrontò con il ripiegamento del blocco nord Arbuzovka e Čertkovo e riuscì a tornare nonostante un grave congelamento ai calcagni, che a un certo punto parve rendere impossibile la salvezza. Intervistato per il sito U.N.I.R.R., riferì di essersi messo dietro le spalle quegli eventi grazie anche all'affetto di parenti e amici...

Il 20 ottobre 2018 aveva tagliato il nastro che ha inaugurato il Museo Pasubio a Borgoforte (MN).



Il 19 febbraio 2019 è venuto a mancare **ERMENEGILDO DE CONTI**, l'ultimo dei reduci carnici della Campagna di Russia.

Nato a Cercivento (UD), aveva fatto parte della 72ª Compagnia – Battaglione Tolmezzo – 8° Rgt. alpini – Divisione Julia



LUIGI BELOTTI

ha posato il suo zaino ed è andato avanti....

Nato a Sotto il Monte (BG) nel 1921, aveva combattuto sul Fronte Russo con il



Battaglione Tirano – 5° Rgt. alpini – Divisione Tridentina

Si è fatta sera. L'Angelo del Signore è venuto, l'ha presa per la mano e le ha detto: "Andiamo insieme verso la Luce, ci aspettano".

Questo il commosso saluto alla signora **ANTONIETTA-ENZA TREVISAN**, moglie di Guglielmo Biasutti past president della Sezione U.N.I.R.R. Friulana, spentasi il 16 gennaio 2019.

A Guglielmo ed a tutta la famiglia Biasutti il più fraterno abbraccio da parte dell'U.N.I.R.R. tutta.



Il 12 febbraio 2019 ci ha lasciati la signora **TEODOLINDA TOSO**. Nata nel 1927, era moglie del reduce di Russia **ATTILIO COMUNE LLO** della 244ª Sezione Carabinieri Mista e mamma di **MAURIZIO** Sindaco Nazionale U.N.I.R.R..

Aveva conosciuto nel suo stesso paese la crudeltà della guerra ed era da sempre vicina alle famiglie che speravano nel ritorno dei loro cari – Dispersi in Russia – e ne cercavano notizie.

Spesso partecipava a cerimonie e commemorazioni in ricordo dei Caduti.

A Maurizio e a tutta la famiglia la più affettuosa vicinanza da parte di tutta l'U.N.I.R.R.



Il 24 febbraio 2019 è mancato **SEVERINO DONADONI**, 93 anni, di Sotto il Monte Giovanni XXIII (BG), reduce di Russia.



LA PRESIDENZA NAZIONALE E IL «NOTIZIARIO» ESPRIMONO LE LORO PIÙ VIVE CONDOGLIANZE ALLE FAMIGLIE PRIVATE DEI LORO CARI E PARTECIPANO AL LORO LUTTO E A QUELLO DELLE SEZIONI

I dati forniti dai destinatari di questo periodico vengono utilizzati esclusivamente per l'invio dello stesso e non vengono ceduti a terzi per alcun motivo.

Gli autori degli articoli firmati si assumono la responsabilità delle opinioni espresse, che possono non coincidere con quelle della Redazione e/o della Direzione.

Quota sociale annua € 20
Quota sociale Sostenitore € 30
Quota sociale Benemerito da € 40 in su
Aiutateci a mantenerlo in vita, grazie!

Autorizz. Trib. Milano n. 61 del 24 - 2 - 1986
Fondatore: Cap.no Melchiorre Piazza M.A.V.M.
Direttore Editorialista: Luigia Fusar Poli
Direttore Responsabile: Italo Cati
Stampa: industria grafica f.lli Crespi srl - Cassano M.

Gli articoli, le richieste di notizie e le notizie tristi per essere pubblicate debbono giungere in redazione almeno entro il mese di Novembre per la pubblicazione nel numero di Dicembre, nel mese di Febbraio per il mese di Marzo, nel mese di Maggio per Giugno, nel mese di Agosto per Settembre. Le notizie che arriveranno in ritardo, salvo casi eccezionali, non saranno pubblicate.